

Doppio click

a cura di **Barbara Bonfiglioli**
della Redazione di MC

Banca mondiale

www.misna.org

La Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) è un organismo internazionale dell'ONU, istituito il 27 dicembre 1945 con sede a Washington. Lo scopo originario era quello di finanziare la ricostruzione e lo sviluppo nei paesi coinvolti nella seconda guerra mondiale, in seguito allargato al finanziamento dei paesi in via di sviluppo, solitamente in cambio dell'adozione di politiche liberiste (limitazione della corruzione, consolidamento della democrazia, crescita economica in termini di PIL ed apertura di canali commerciali stabili con l'estero). Ci sono, però, problemi connessi al fatto che i governi ricchi mantengono una quota di potere del 61% e impongono le loro scelte ai paesi poveri. Per renderle la Banca più democratica, sarebbe necessario distribuire le quote di potere in base al principio di parità: la decisione di attribuire un terzo seggio in Consiglio d'amministrazione ai paesi dell'area sub-sahariana è un segnale di discontinuità. Le attuali quote di potere, specchio dei contributi finanziari dei singoli Paesi, riflettono in realtà la formazione del capitale sociale di quando la Banca mondiale nacque. Sarebbero da rivedere anche i meccanismi che regolano il funzionamento del Consiglio d'amministrazione, dove si decide solo per consenso e, di fatto, per i paesi poveri è impossibile affermare il proprio punto di vista.

Missione S.A.F.A.

www.missionesafa.wordpress.com

S.A.F.A., Société Africaine Forestière Agricole è realtà situata nella parte sud occidentale della Repubblica del Centrafrica, nella Diocesi di Mbaiki. Le condizioni di vita sono difficili per la crisi che attraversano le istituzioni, la famiglia, la salute, l'istruzione, il lavoro. Ogni tentativo di formazione allo sviluppo è ostacolato dal lungo periodo di colonizzazione che ha abituato la popolazione a vivere d'aiuti. Nel 2004 i Canonici Regolari Lateranensi italiani vi sono giunti e si sono messi al lavoro: riparazione della casa, studio della lingua, visita alle comunità. Per aiutare le persone a ripetere l'esperienza nei propri campi e provvedere alla propria sussistenza con il proprio orto, i missionari sollecitano un impegno personale. La diocesi di Mbaiki sente fortemente la necessità di una testimonianza di vita comunitaria: la gente è gravata da ingiustizie, sfruttamento ma soprattutto ha smesso di sognare. Senza un sogno è difficile uscire dalla miseria. I missionari hanno cercato di creare comunità: tante persone hanno cambiato stili di vita per arrivare ad identificarsi con la gente di S.A.F.A. Si sono realizzate tante cose in quattro anni, fra cui l'asilo Nicolò, ma i missionari sono particolarmente felici che ci sia stata l'apertura ai più poveri, conoscendoli, capendo le cause della loro sofferenza ed accettandoli in casa.

Ancora silenzio sui morti in Chiapas

www.combonifem.it

Il Chiapas (Messico) è un'area molto ambita dalle multinazionali, che utilizzano la violenza contro gli indigeni, aiutati anche dalla Forza di Polizia. Questa è la denuncia che arriva dall'associazione delle Madres de Pueblo: ad ottobre gli agenti della Polizia Federale

Preventiva e di quella ministeriale sono entrati nella città di Trinità in Chiapas e hanno dato luogo ad un'azione punitiva contro gli indigeni e i contadini della comunità di Hidalgo colpendo indiscriminatamente bambini, donne e anziani. Al termine di quest'azione di forza, si sono contati 6 morti, una decina di feriti e la scomparsa di 30 persone. Questo è solo l'ultimo di una serie di atti di violenza nei confronti d'altri gruppi indigeni (Tojolabales, Antel, Nueva Rosita e Nuevo Hidalgo). Per le Madres, l'operazione è un chiaro segno della volontà dei governi federali e statali di permettere alle multinazionali private di investire sui territori, senza tener conto della ricchezza e delle risorse naturali del Chiapas. L'associazione richiede il rilascio degli arrestati ingiustamente, il risarcimento dei danni prodotti, giusta punizione per quanti hanno ideato e eseguito la mattanza. Vorrebbe che fosse conosciuto in modo approfondito ed imparziale ciò che sta accadendo.

Maria Elena Moyano

www.giovaniemissioni.it

Maria Elena è divenuta simbolo di speranza nel Perù. Era una donna con molta forza, che voleva costruire il benessere della gente, la solidarietà e la giustizia. Ha avuto il coraggio di porsi di fronte al gruppo *Sendero*, definendolo non gruppo rivoluzionario ma gruppo terrorista. Fu animatrice, costruttrice instancabile di uno spirito di solidarietà. Si dedicò all'organizzazione delle donne e dei bambini e, man mano che la presenza del terrorismo si faceva sempre più minacciosa, divenne il simbolo del coraggio e della resistenza, della non violenza e della giustizia sociale ottenuta senza violenza. Auspicava che la sconfitta di *Sendero* dovesse essere anche politica ed ideologica, ma non trovò i politici uniti di fronte a questo problema. Il 15 febbraio 1992 Maria fu assassinata. Il suo corpo fu fatto saltare con la dinamite da *Sendero Luminoso* in un modo orrendo. Aveva appena pronunciato un coraggioso discorso di protesta contro di loro dinanzi ad un'assemblea di piccoli industriali di Villa El Salvador (un sobborgo a sud di Lima) che assistevano ammutoliti e terrorizzati.